

Il sindacato, il partito e l'amicizia con Dario Allamano

Ho conosciuto Dario a metà degli anni '70. Dal 1973 ero in segreteria provinciale dei chimici di Torino, la FILCEA, e l'altro compagno socialista di segreteria, Ugo Mautone, doveva andare in pensione. Era, o meglio mi sembrava allora, un vecchio compagno; veniva dalla Michelin, aveva girato l'Europa per cercare lavoro ed aveva la moglie svizzera. Conosceva Dario da qualche tempo, perché seguiva la fabbrica dove Dario era impiegato, la SAIAG di Ciriè, e fu proprio lui che lo fece uscire. Dario entrò nella segreteria provinciale e ci fu subito sintonia fra di noi, subito amicizia, e devo dire che purtroppo il lavoro sindacale comune durò per poco tempo, perché nel 1978 entrai nella segreteria regionale dei chimici e poi lui decise di cambiare mestiere d'interessarsi di ambiente ed energia.

Fin dall'inizio ho capito che per lui vi era un attaccamento molto grande al PSI. Dario era molto più legato al Partito di quanto lo fossi io, che mi sentivo un sindacalista socialista, ma soprattutto lombardiano. Dopo la morte di Riccardo Lombardi per me era finita un'epoca. Lui invece continuava a crederci! Dario non concepiva una vita nel sindacato come è capitato a me. Già alla fine degli anni '80, quando veniva a trovarmi in via Porpora dove c'era la FIOM regionale e poi in via Pedrotti nella nuova sede della CGIL, mi chiedeva notizie del sindacato, mi parlava del suo lavoro e inevitabilmente mi diceva *"Toni,"* perché mi chiamava così, *"Toni, ma non sei ancora stufo di stare nel sindacato?"* Questo succedeva negli ultimi anni della mia presenza in segreteria regionale della FIOM e ancor di più quando sono andato in pensione e sono entrato nella segreteria dello SPI Torino. Stessa cosa quando gli avevo detto che, tornato in Polesine, mi sarei dedicato alla bici e all'orto ed invece ho continuato a dare attività alla CGIL.

Nelle nostre chiacchierate, finito il PSI negli anni '90, vi era il tema centrale di come far sopravvivere il socialismo al disastro di Tangentopoli e alla fine del partito. Allora, con una parte minoritaria della ormai ex corrente socialista della CGIL, avevamo fondato l'Associazione Labour intitolata a Guglielmo Cavalli. Così, nei giorni in cui la parola socialista sembrava un'offesa, venne naturale pensare alla rete delle associazioni socialiste per mantenere viva la storia, la cultura, l'orgoglio d'essere socialista. L'idea iniziale del Gruppo di Volpedo mi ha sempre convinto, ma Dario tornava sempre sulla necessità del partito, la qual cosa non mi convinceva. Su queste visioni diverse c'era discussione, c'era dialettica fra di noi. Discussioni anche accese, ma mai *"incazzose"* come è stato detto da altri interventi che mi hanno preceduto.

Dario era entusiasta del progetto Socialismo del XXI secolo e tentava di coinvolgermi. Quando ero già in Polesine mi aveva invitato ad una riunione a Bologna. Ma non ero convinto e non sono andato. Mi aveva anche parlato del gruppo che si stava

costituendo in Veneto e di Silvano Veronese, con tanto di numero di telefono. Con Silvano, nell'autunno del 2019, ci siamo parlati ed ho espresso anche a lui tutte le mie perplessità sull'idea di fare un nuovo partito. Malgrado ciò, e Dario lo sapeva, sono stato inserito nella mailing-list di Alberto Leoni, il responsabile regionale, e anche se perplesso ricevo le comunicazioni del gruppo Socialismo del XXI secolo del Veneto...

Ma oltre questo, che poteva essere motivo di divisione, Dario era una persona generosa, altruista, un grande amico. Quando negli anni '80 mi sono separato, poi ho divorziato, con due bambini piccoli, avevo il morale sotto i tacchi (come si dice in questi casi). Lui ha cercato di aiutarmi in tutti i modi. Mariella sa tutto e forse pure Paola, che allora era piccolina, si ricorda di quel periodo in cui ci vedevamo spesso ed, anche se non tutte le ciambelle riescono con il buco, ho ricominciato a vivere, sono cresciuto...

Dell'amicizia con Dario posso ricordare ancora, nel poco tempo che ho a disposizione, alcuni episodi, cercare di trasmettere alcuni flash, che ho impressi nella memoria.

Nel settembre dell'84, il 20 o il 21, con Dario e un altro compagno socialista, allora in segreteria della FILCEA Torino, Rocco Lapalorcia, abbiamo deciso di andare ai funerali di Riccardo Lombardi. Di Rocco, in CGIL e fra i socialisti di Torino, pochi hanno memoria perché è morto giovane, a poco più di 40 anni. Quel viaggio fu una faticaccia che solo dei trentenni, come eravamo allora, potevano fare. In auto abbiamo fatto Torino-Roma e ritorno in meno di 24 ore. Ha guidato quasi sempre Rocco, aveva la moglie della Romania ed era abituato a fare delle lunghe tirate in macchina. Mi ricordo che all'andata, in Toscana, non c'erano nubi e in piena notte, nel cielo stellato, si vedeva già Orione, la più bella costellazione invernale. A Roma invece pioveva. Ho fatto delle foto e una è di Dario che invierò a Paola e Mariella...

Ricordo quando andavo a trovarlo in bicicletta e partivo da casa mia a Collegno, fino a San Francesco al Campo, dove lui abitava con Mariella e Paola, e una volta che mi sono presentato con una maglia a quadretti di svariati colori, scherzando mi aveva preso in giro per quella maglia arlecchino. *"Non è da ciclisti seri una maglietta così"* mi disse.

Dario era una persona a cui piaceva ridere, scherzare. Più recentemente, nel 2012 stavo traslocando per tornare ad abitare in Polesine nella casa dove sono nato. Era nei giorni del terremoto dell'Emilia e lui sapeva del trasloco ed anche che nell'Alto Polesine dove si trova Stienta, il mio paese, c'erano stati dei danni. Così mi è arrivato un messaggio che diceva: *"Ciao Toni. Ma come, arrivi lì e subito si scatena il pandemonio! Cosa stai combinando?"*

L'ultima volta che l'ho visto è stato nel settembre 2017 a Volpedo. Sono andato al convegno con la mia compagna Rossana e, vista la distanza, avevo spiegato a Dario che avrei dovuto dormire in zona la notte prima. Così mi ha dato il numero di Gianluca Chiesa e da Gianluca ho avuto l'indirizzo di un agroturismo di Monleale, il paese vicino a Volpedo. Quel giorno, come sempre, Dario organizzava, presentava, era in piena forma... E' rimasta la sua ultima immagine prima della dolorosa comunicazione di Bruno, ai primi di marzo del 2020, della gravità delle condizioni di Dario.

Stava per finire l'amicizia fraterna di una vita, un duro colpo, una perdita dolorosa. Già un anno fa, quando ho fatto le condoglianze a Mariella e Paola ho accennato, visto l'impossibilità della partecipazione al funerale, che bisognava trovare il modo di ricordare Dario. Oggi lo facciamo e per questo ringrazio Bruno Lo Duca, che ha organizzato questo incontro, e tutti i partecipanti al collegamento di questa sera.

Antonio Bolognesi